

Modena, è l'ottava vittima. Indagato il sindaco Dilaga l'epidemia, venticinque casi a Bologna

Allarme salmonella Muore altro anziano

Un'epidemia di salmonella si è diffusa nelle case di riposo modenesi. Primo bilancio: otto morti e quaranta intossicati. Le vittime sono anziani, medici e inservienti delle strutture protette comunali. Un avviso di garanzia per omicidio colposo (e altri reati) è stato inviato al sindaco, a un assessore e a cinque dirigenti. Le cause? Forse una partita di carne avariata. Venticinque casi a Bologna, anch'essi in case di riposo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

MODENA. L'ultimo se n'è andato ieri mattina alle nove. Si chiamava Arturo Tozzi, classe 1913, era nato a Sassuolo. È l'ottava vittima dell'epidemia di salmonella che da una settimana sta flagellando le case di riposo comunali modenesi. Il bilancio è impressionante: quaranta casi certi di intossicazione, otto decessi (le cui cause sono però ancora da accertare fino in fondo). E ancora, sul versante giudiziario: sette avvisi di garanzia inviati al sindaco di Modena Pier Camillo Beccaria, all'assessore ai servizi sociali Maurizio Maletti (entrambi Pds), a due dirigenti e ai direttori di tre strutture protette.

La carne infetta

Carne fresca. Proprio ieri i medici del servizio di igiene dell'Usl 16 hanno avanzato una prima ipotesi: la causa dell'epidemia: le analisi compiute su alcune partite di tacchino e di pollo hanno dato, esito positivo. In altre parole, erano infette, portavano con sé il batterio della salmonella. Questo dato tuttavia fa a pugni con un altro «piccolo» elemento di fatto: nel pranzo «incriminato», quello di giovedì 7, quando tutte e tre le strutture consumarono i pasti confezio-

nati da una stessa cucina non fu servito né pollo né tacchino, ma gnocchi di patate e vitello tonnato. «Ciò non toglie che la carne infetta possa averne contagiata altraparte», spiega Carlo Alberto Goldoni, capo del servizio di igiene pubblica dell'Usl 16. Dunque sarebbe bastato mettere tutta la carne a riposare nello stesso frigorifero ad addirittura trattarla con un'unica forchetta: il risultato catastrofico sarebbe stato il medesimo.

Quasi un flagello, davvero. Ormai dal policlinico di Modena e dalle Case di riposo vengono sfornati con regolarità bollettini medici collettivi. Mentre le sette anziane ancora ricoverate nel nosocomio modenese migliorano lentamente e ormai sono fuori pericolo - così è stato annunciato ieri - decine di ospiti delle case per anziani sono ancora preda di attacchi di gastroenterite acuta. Le cuoche che quel giorno prepararono i pasti ne sono state a loro volta vittime.

Si muove la magistratura

Dopo i decessi si è mossa, ovviamente, anche la magistratura. Due indagini parallele hanno battuto ogni angolo, ogni corsia, ogni fornello delle tre strutture protette. Ieri mattina, su ordine del procuratore

capo della Repubblica Giuseppe Figuerelli, militari dei Nas hanno sequestrato le cartelle cliniche di tutti i pazienti chiedendo al Comune copia degli atti di morte. Poche ore prima si era avviato il triste rito delle autopsie. La prima è stata eseguita venerdì pomeriggio all'istituto di medicina legale del policlinico. Gli esiti delle analisi chimiche non sono stati ancora consegnati ma già i sintomi presentati dagli otto anziani deceduti - tutti d'età compresa tra gli 80 e i 90 anni, fatta eccezione per un 99 enne - dicono che la salmonella molto probabilmente centra qualcosa. Anche la Regione ha messo in moto i propri investigatori.

A sindaco, assessore e dirigenti è giunto un avviso di garanzia in cui si «ipotizzano» tre reati: omicidio colposo, omissione di denuncia e commercio di sostanze nocive. Quest'ultima punisce chi distribuisce per il consumo sostanze destinate all'alimentazione, non contraffatte né adulterate ma pericolose per la salute pubblica. Quanto all'omissione di denuncia, ai sette amministratori e funzionari viene contestato di non aver trasmesso tempestivamente alla magistratura gli atti riguardanti i decessi. Accusa, quest'ultima, che tutti gli interessati rispediscono al mittente: «Abbiamo immediatamente dato disposizioni perché la magistratura fosse messa al corrente di tutto. Ci mancherebbe altro». In queste ultime ore si è però appreso che il sindaco sarebbe prossimo ad uscire dall'inchiesta. Gli atti compiuti (o non compiuti) dal Comune - così ha spiegato il procuratore capo - andrebbero riferiti a funzionari ed assessore, non al primo cittadino.



Rallentamenti sulla A14 in Emilia Romagna

Pinto/Ansa

Quindici chilometri di coda al Brennero Week-end di traffico intenso. Rallentamenti su molte strade

BOLOGNA. Traffico sostenuto su tutte le principali arterie stradali ed autostradali anche in occasione di questo terzo fine settimana di luglio. La tendenza - si fa notare alla società «Autostrade» - è ormai quella di andare in «ferie» proprio nel week-end, vale a dire che gli italiani preferiscono beneficiare di frequenti pause di «relax» in occasione del fine settimana, anziché «bruciare» le vacanze tutte in una volta. Come conseguenza, a partire da giugno si è assistito ad un vero e proprio esodo verso le località turistiche, con un conseguente appesantimento della situazione del traffico.

Sud sulla A/14 da Piacenza alla Riviera Adriatica è stato intenso e rallentato a partire dalla mattina di ieri. Secondo il Centro operativo autostrade della Polizia il rallentamento più consistente interessa il tratto da Modena-Nord a Bologna San Lazzaro. Non sono segnalate code ai caselli in uscita, mentre la situazione del traffico sulle altre strade e autostrade della regione è normale.

«E nelle grandi città che succede? Emblematico il caso di Milano. Strade libere e senza traffico, traffico intenso sulle tangenziali e sulle autostrade che dalla città si dirigono verso le località di vacanza. È la situazione nel capoluogo lombardo in questo fine settimana di metà luglio, quando moltissimi milanesi hanno abbandonato la città per andare in ferie, ma molti ancora ritorneranno stasera (quelli per cui le ferie non sono ancora cominciate) in tempo per gustarsi Italia-Brasile in Tv. La polizia stradale segnala il traffico intenso su tutte le autostrade, in direzione di Venezia, come in direzione di Genova o di Bologna. Sulla statale 36 per la Valtellina si è formata una coda di tre chilometri a Lecco. Traffico intenso anche sull'autostrada dei laghi, la A/9, con lunghe colonne fin dalle prime ore della giornata.

La situazione del traffico sull'autostrada del Brennero difficile da

è ulteriormente peggiorata nel primo pomeriggio di ieri. Sulla carreggiata sud, tra il valico di frontiera e la barriera di Vipiteno si è formata una fila di vetture lunga quindici chilometri. Le colonne nei pressi di Chiusa hanno intanto raggiunto una lunghezza di tredici chilometri in direzione sud, e di sei chilometri in direzione nord. Nessun problema invece ai confini. Al Brennero e a Prato Drava, il traffico in entrata ed in uscita è regolare, mentre chi viaggia verso passo Resia in uscita dall'Austria ieri sera ha trovato colonne di circa cinquecento metri.

E ancora. Il traffico in direzione

Venezia, il «si» nel carcere della Giudecca

La Guerinoni sposa per la terza volta

VENEZIA. Una cerimonia di pochi minuti tra gli arredi essenziali dell'ufficio «matricole» del carcere femminile della Giudecca, una lacrima di commozione sfuggita al momento della firma, un breve colloquio con lo sposo giunto solo un quarto d'ora prima, in manette, dall'istituto di pena di Spoleto e poi il ritorno in cella, alla sua vita di tutti i giorni da detenuta.

Il matrimonio

Si è risolto così il terzo matrimonio della cinquantenne Gigliola Guerinoni, che sta scontando a Venezia la pena definitiva a 26 anni di carcere per l'omicidio dell'amante, il farmacista Cesare Brin, avvenuto il 12 agosto 1987. Lo sposo è Luigi Sacripanti, amico di vecchia data e più giovane di lei di dieci anni, in carcere anch'egli da alcuni mesi per un furto da 50 mila lire che gli ha fatto revocare il permesso all'affidamento sociale relativo ad una precedente condanna.

Atteso già da un paio d'ore da alcuni giornalisti di fronte al carcere, Sacripanti è giunto poco prima di mezzogiorno su di un motoscafo blu del servizio di traduzione dei carcerati: vestito di cravatta e abito blu, è scomparso in un attimo dietro il portone, presidiato da due agenti del corpo femminile di custodia.

Un mazzo di fiori

La nuova attesa per i giornalisti non è durata molto. Primi ad uscire sono stati l'ufficiale di stato civile Tedo Piaia, che ha officiato il matrimonio, il capo ripartizione dell'anagrafe comunale Ferdinando Pannella e un'impiegata del comu-



Luigi Sacripanti

Ansa

ne. Erano stati loro a portare il mazzo di rose rosse, consueto omaggio del sindaco per i matrimoni con rito civile e unico ornamento per la cerimonia, insieme ad alcuni fiori raccolti dalle suore nel cortile del carcere. E a loro si devono le poche indiscrezioni trapelate sulla cerimonia: dal semlice abbigliamento della Guerinoni, vestita con una gonna e una camicetta marroni, all'atteggiamento sobrio e contenuto della coppia, dallo scambio delle fedi d'oro allo sfuggente bacio fraterno che ha suggellato il matrimonio. Poche le persone presenti: oltre ad alcuni agenti di custodia, solo le quattro testimoni, scelte dalle assistenti sociali. E poche anche le parole pronunciate da Pannella agli sposi, per dare un po' di calore umano,

come ha riferito lui stesso, ad un avvenimento che altrimenti si sarebbe esaurito in una fredda formalità giuridica.

Una lacrima

Lei, lo sguardo prima un po' assente, ha versato quella lacrima ed anche lui si è mostrato emozionato. Il breve colloquio, coperto da una completa riservatezza, e poi Sacripanti è uscito dal carcere nella calda giornata di sole, giornata di vigilia, per i veneziani, della grande festa e dei fuochi d'artificio del Redentore.

Le nozze fra i due, che ora si potranno vedere solo quando Sacripanti uscirà dal carcere e potrà incontrarla per i colloqui, dovevano celebrarsi già il 16 aprile, ma erano state rinviate per l'improvvisa carcerazione di lui.

Rapina in istituto Sequestrate a Lecce quindici suore

LECCE. Indagini sono in corso da parte della polizia di Lecce per individuare i quattro malfattori che la notte scorsa, armati e con i volti coperti con calzamaglie, sono entrati nell'Istituto «Villa Salento» che ospita gli anziani più indigenti della città ed hanno immobilizzato e rinchiuso le suore in uno stanzone per compiere una rapina. Secondo quanto accertato finora, i quattro, armati con un fucile e pistole, alle tre della notte scorsa, si sono introdotti nell'Istituto, in via del Mare, ed hanno immobilizzato le suore, una quindicina in tutto, alle quali è stato chiesto il denaro in cassa. Essendo quest'ultima vuota, le religiose sono state chiuse in una stanza mentre i rapinatori hanno rovistato in tutti i cassetti degli anziani una quarantina - ospiti dell'Istituto. Dopo aver racimolato circa 300.000 lire, i quattro sono fuggiti a bordo di una vettura di grossa cilindrata. La polizia è stata chiamata dalle suore, dopo che si sono riuscite a liberare. «Viva riprovazione, sdegno e sconcerto», sono stati espressi dall'arcivescovo di Lecce, Cosmo Francesco Ruppi. «L'episodio accaduto - sottolinea - è la dimostrazione della pericolosità e dello squallore morale di certa gente che non solo colpisce esercenti, negozi e case private, ma penetra anche in istituti assistenziali ove, come si sa, non c'è granché di denaro, ma solo tanta sofferenza e tanti fratelli e sorelle da assistere. È uno scempio che disonora la città e lascia tutti nel più profondo dolore. Le povere suore e gli anziani hanno vissuto una notte di paura». L'arcivescovo di Lecce ha lanciato un appello perché vengano «snidati» i malfattori.

Processo Contrada «I Siciliani» criticano Parisi

ROMA. La redazione del periodico «I Siciliani», fondato da Giuseppe Fava (il giornalista ucciso a Catania dalla mafia nei primi anni Ottanta) ha diffuso una nota nella quale critica il capo della polizia che aveva deposto l'altro ieri a Palermo. Interrogato come teste d'accusa nel processo per concorso in associazione mafiosa al questore Bruno Contrada - si dice nel documento - il prefetto Vincenzo Parisi ha espresso lusinghieri giudizi sull'imputato e ha fra l'altro affermato che questi, anni addietro, fu oggetto di una campagna di discredito alla quale partecipò la redazione de «I Siciliani».

«Oggi come ieri - è detto nella nota - Parisi attacca il fronte antimafia: due anni fa, dopo le contestazioni subite ai funerali di Borsellino, il capo della Polizia mise in guardia dal problema antimafia; adesso, per difendere Contrada, accusa «I Siciliani» di avere raccontato, otto anni fa, ciò che tutti i quotidiani dell'isola e altre autorevoli testate nazionali hanno taciuto. Cioè che Bruno Contrada, discepolo del cavaliere Cassina nel Santo Sepolcro, è da 15 anni il poliziotto più potente e più sospettato di Palermo, come le testimonianze nel processo in corso confermano».

«Sarebbe utile chiedere al capo della polizia per conto di chi - conclude la nota - ha deciso di difendere Contrada e di lanciare il suo attacco contro il giornale di Giuseppe Fava». In una nota diffusa alla stampa il prefetto Parisi ha ricordato di aver parlato «con grande rispetto» della rivista e «del suo autorevole direttore, dott. G. Fava», e di aver tuttavia «censurato l'attività disinformativa che aveva portato ad accreditare come fatti autentici episodi risultati privi di fondamento». Per quanto riguarda la sua posizione personale nella lotta alla mafia, Parisi «rigetta ogni insinuazione che peraltro collide con fatti e verità incontrovertibili».

Le famiglie Bercetti e Vinassa insieme ringraziano gli amici e colleghi ed i compagni per la partecipazione alle esequie di

LUCIA MORRE BERCETTI

ricordando ancora la sua figura di partigiana combattente, lavoratrice impegnata nella famiglia e nella società. Sottoscrivono per l'Unità.

Avigliana (To), 17 luglio 1994

RICCARDO NAPOLITANO

Lottasti tanto per non separarti da noi, ora rimangono i ricordi della nostra infanzia e il tuo affetto per tua nipote Carlotta. Maria Giacinta.

Roma, 17 luglio 1994

Fernanda annuncia la perdita del marito e ringrazia

GIUSEPPE GRANDE

I funerali, in forma civile, avranno luogo martedì 19 alle ore 8.15 in via Torrazza Piemonte 1. La salma sarà tumulata in Castelnuovo Belbo alle ore 10.30. È a disposizione dei partecipanti un pullman con andata e ritorno. Non fiori ma offerte al centro della lotta contro i tumori. Fernanda sottoscrive 150.000 lire per l'Unità.

Torino, 17 luglio 1994

La Coop Soci Unità di Torino si unisce al dolore della compagna Fernanda Carlevrini per la morte del marito

GIUSEPPE GRANDE

Torino, 17 luglio 1994

E morto

MICHELE IANNANTUONI

compagno comunista, da tantissimi anni, di San Marco la Catola (Fg). Aveva 74 anni. Un iclus l'ha strappato alla vita. Lascia la moglie e quattro figli. Chi l'ha conosciuto ricorderà di Michele il suo spirito indomito, il suo impegno, prima al fianco dei contadini dal piccolo paese dauno dove è vissuto da giovane, poi al fianco degli operai del cappellificio di Monza, dove ha lavorato per parecchi anni. Da qualche anno era tornato a vivere al paese. Di Michele rimarrà indelebile il ricordo della sua grande voglia di leggere, informarsi, capire e, di leggere, al fianco degli altri lavoratori. Eugenio Michele Lembo.

Cabiate (Co), 17 luglio 1994

Il presidente della Fondazione Guglielmo Marconi, Gian Carlo Corazza, i componenti del Consiglio Direttivo, il Presidente del Comitato Scientifico, Gabriele Falciasecca, e i dipendenti della Fondazione partecipano con profonda commozione alla scomparsa di

MARIA CRISTINA BEZZI SCALI

vedova Marconi avvenuta venerdì 15 luglio 1994.

Bologna, 17 luglio 1994

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

SPARTACO ZORZENON

le sorelle Vanda e Bruna lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Gradisca d'I. (Go), 17 luglio 1994

A due anni dalla scomparsa del caro

UGO ZANNELLI

la moglie Primita lo ricorda con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Empoli (FI), 17 luglio 1994

Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 19, mercoledì 20 e giovedì 21 luglio. Avranno luogo votazioni su decreti.

I parlamentari dei Gruppi Progressisti-Federativo del Senato e della Camera sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di mercoledì 20 luglio alle ore 17.00 (elezione di 1° membro del CSM).

La riunione del Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera, allargata ai componenti progressisti della Commissione Giustizia, è convocata per mercoledì 20 luglio alle ore 18.30.